ATTACCO A BESLAN

Uniforme, equipaggiamento e armamento degli Spesnaz Alpha e Vympel che tentarono di sventare il più sanguinoso attacco terroristico della storia russa

di Alessandro Saponaro

Il 1° settembre 2004, tradizionale giorno d'inizio anno scolastico nelle nazioni appartenenti all'ex URSS, nella città di Beslan, situata in Ossezia del Nord (parte della Federazione Russa), un commando composto da trentun terroristi ceceni e ingusceti prendeva possesso della Scuola Numero Uno sequestrando circa 1100 persone, principalmente donne e bambini, giustiziandone immediatamente alcune e radunando la maggior parte delle restanti nella palestra, provvedendo poi a minarla. La principale motivazione dell'attacco era la richiesta di formale riconoscimento della Repubblica Cecena di Ichkeria (fondamentalmente, una branca del famigerato Imamato del Caucaso) come stato indipendente sotto l'egida ONU in cambio del cessate il fuoco.

L'arrivo dei Vympel a Beslan: si notino la Sumrak dell'uomo in primo piano, col coprielmetto ricavato dal cappuccio staccabile di una KLMK e le Partizan SS-Leto dei due militari dietro di lui. Quello a sinistra indossa anfibi Crispi Sahara vecchio modello. Si evidenziano anche gli elmetti Altyn senza visiera e i Partizan Harness indossati dall'operatore a sinistra e da quello in primo piano. L'uomo a destra utilizza invece un chest rig Eger vecchio modello, caratterizzato dalle "iconiche" chiusure in cuoio, oltre a ginocchiere Alta.

LA SITUAZIONE POLITICA IN RUSSIA

Nel bene e nel male, l'Unione Sovietica aveva riunito al proprio interno territori diversi sotto il profilo geografico, culturale e religioso. Con la dissoluzione dell'URSS, la perdita del capillare controllo e il collasso dell'intero sistema, le differenze etniche tornarono a farsi sentire e movimenti secessionisti trovarono un fertile terreno di crescita laddove la struttura statale veniva meno. Osseti e ingusceti erano sempre stati ai ferri corti tra loro, mentre l'avanzata dell'islamizzazione anche di stampo radicale nel Caucaso aveva trovato efficace espressione nelle mire indipendentiste cecene.

La prima guerra cecena (1994-1996) vide Shamil Basayev, ex appartenente alle forze armate russe, affermarsi come leader dei separatisti con eclatanti atti di terrorismo e guerriglia, mentre la seconda (1999-2009) fu caratterizzata dal pugno di ferro di Vladimir Putin, ben cosciente della necessità di mantenere a tutti i costi l'integrità della Federazione Russa senza concedere terreno né al terrorismo né a pericolose rivendicazioni separatiste, specialmente dopo essere lentamente risaliti dall'abisso in cui El'cin e i suoi predecessori avevano portato il Paese.

I conflitti ebbero come risultato centinaia di migliaia di profughi, in maggioranza ceceni, e un numero altissimo di vittime civili, oltre a una generale devastazione.

L'11 SETTEMBRE RUSSO

Quanto a efferatezza e rilevanza dell'attacco, i fatti di Beslan vengono considerati "l'11 settembre russo"; l'azione dei terroristi era palesemente volta a colpire personale civile ed ebbe un esito ancor più tragico della crisi del teatro Dubrovka di Mosca del 2002.

Al di là della rivendicazione "razionale" del sequestro, in seguito al massacro fu chiaro che la volontà del commando era comunque di causare delle vittime inermi (alcuni sopravvissuti ricordano distintamente di aver udito i terroristi affermarlo) e di crearsi un palcoscenico di rilevanza internazionale, mentre i media russi, come loro consuetudine, cercavano di ridimensionare il più possibile la gravità della crisi.

Sul campo, intervenne personale proveniente da ogni forza armata disponibile, in particolare elementi regionali e nazionali dell'FSB (*Federal'naja služba bezopasnosti*, cioè i Servizi Federali per la Sicurezza, eredi del KGB sovietico) – specificamente i reparti Alpha e Vympel, cui spettò l'irruzione – le squadre Vityaz dell'MVD (*Ministerstvo vnutrennich del*, cioè Ministero degli Interni) e la Militsiya (polizia), ma è stato ampiamente documentato come addirittura alcuni civili si armassero e cercassero di dare man forte ai militari.

Non è chiaro cos'abbia portato al massacro di circa quattrocento persone e al ferimento di circa il doppio, se sia stata la detonazione accidentale di un IED piazzato dai secessionisti, o un'irruzione (seguendo il principio della non negoziazione) mal gestita delle forze speciali russe, oppure l'autonoma decisione di un militare di sparare a un bersaglio ignaro con successiva escalation, sta di fatto che le esplosioni degli ordigni e poi il conflitto a fuoco che ne seguì, mentre si cercava di salvare quanti più superstiti possibili, provocarono quella che viene ricordata come l'operazione più sanguinosa della storia degli Spetsnaz, con addirittura venti operatori tra Alpha e Vympel uccisi.

In casi come questi, è difficile procedere a una ricostruzione totalmente affidabile dei fatti, ma è opinione diffusa tra gli esperti russi – mettendo da parte patriottismo e censura – che l'intervento contemporaneo di forze di sicurezza diverse non abbia giovato al coordinamento, e si suppone che un tiratore della Vityaz, cui era stato affidato l'approntamento di un cordone di sicurezza perimetrale, abbia ricevuto l'ordine di sparare a colpo sicuro, cosa che costui potrebbe aver fatto senza essere pienamente consapevole della presenza degli IED con detonatori a pressione su cui diversi terroristi stazionavano, oppure che l'intervento sconsiderato di un civile armato abbia innescato l'escalation di violenza.

Molte foto di cronaca di quelle tragiche giornate ritraggono gli operatori FSB impegnati nell'assedio della scuola e nell'irruzione al suo interno e costituiscono la prima, dettagliata testimonianza visiva delle tecniche e degli equipaggiamenti impiegati dagli Spetsnaz diffusa al di fuori della "cortina di ferro" russa.

Come si evince da quegli scatti, l'attacco fu inaspettato e la movimentazione delle forze di sicurezza avvenne repentinamente; i militari accorsero sul posto in tempi rapidissimi, con un equipaggiamento sostanzialmente eterogeneo, seppur caratterizzato da elementi comuni che divennero poi "icone" di quel drammatico evento: la mimetica Partizan in camo SS-Leto, oppure le Sumrak in Berezka di vecchia produzione, il Partizan Harness e gli elmetti d'assalto con visiera.

Dalla documentazione fotografica di Beslan, è possibile farsi un'idea della precipitosità della mobilitazione: si vedono diversi uomini parzialmente in uniforme e addirittura senza apparecchiature radio, vuoi perchè ritenute ingombranti, scomode e inutili in uno scontro a così breve distanza, vuoi perché non immediatamente reperibili.

A farsi carico dell'assedio e della successiva irruzione nella scuola occupata dai terroristi, in particolare, furono elementi Alpha e Vympel. Benché tali gruppi fossero destinati a compiti differenti – la Vympel ha una vocazione marcatamente più "estera" rispetto all'Alpha, tesa allo svolgimento di operazioni di sabotaggio, incursione, reperimento di materiale d'intelligence eccetera per lo più al di fuori dei confini federali e talvolta sotto la direzione del GRU (*Glavnoe razvedyvatel'noe upravlenie*, cioè Direttorato Principale per l'Informazione) – all'occorrenza, grazie all'addestramento cui entrambe le unità vengono sottoposte, sono in grado di operare con estrema flessibilità e capacità di reazione a fronte di crisi.

In questo servizio, articolato in tre parti, vi proponiamo un loadout-tipo che combina i principali articoli di equipaggiamento utilizzati dagli Spetsnaz a Beslan. Iniziamo occupandoci della mimetica, successivamente parleremo dell'equipaggiamento e dell'armamento.

LA MIMETICA

Sebbene la camo suit più nota e probabilmente più "iconica" di quei drammatici giorni sia la Partizan in pattern SS-Leto (o Summer) – produzione 2003-2004, realizzata in cotone in una notevole varietà di sfumature e dettagli dovuti alle varie partite di tessuto e al costante sviluppo cui il capo era sottoposto – per questo loadout abbiamo preferito adottare un'altra mimetica, altrettanto conosciuta in ambito russo/sovietico: la Sumrak (Crepuscolo) in camoufla-ge Berezka (Betulla). Si tratta di un'uniforme di concezione e origine più vecchia, che riprende chiaramente i giacconi Wendetarnhemd in colorazione reversibile estiva/autunnale usati dalle Waffen SS durante la seconda guerra mondiale, con l'adozione però di pattern sovietici e del caratteristico taglio abbondante con cappuccio, già individuabili, ad esempio, nelle suit in camo Amoeba, fornite negli anni '40 a unità specializzate dell'Armata Rossa, quali sabotatori e cecchini.

La Sumrak venne sviluppata attorno al 2000 dalla SSO (Sojuz Spjets Osnashchjeni, cioè Unione Equipaggiamenti Speciali, nota anche come SPOSN), specificamente per i tiratori scelti, e fin dall'inizio fu molto apprezzata, tanto che l'FSB l'adottò ufficialmente poco tempo dopo

Altri operatori Vympel in piena azione. L'uomo in ginocchio, al centro del gruppo, indossa una Partizan in combinazione con un SRVV Spetsnaz Vest in woodland, inoltre calza anfibi Crispi. Difficile dedurne il body armor, probabilmente un Redut in mimetismo Flora. Ai piedi del militare armato di lanciagranate vediamo invece delle scarpe Nike GSG. L'operatore in piedi con la mitragliatrice PKM indossa una Sumrak, un Redut in Flora, un Partizan Harness con tascame dedicato all'arma e un elmetto Altyn con visiera. Il commilitone davanti a lui, anch'egli in piedi, adotta una Partizan e un Redut in korean woodland.

La mimetica Sumrak in pattern Berezka utilizzata per il nostro loadout.

LA RIVISTA DEI SOFTGUNNER
SOFTAIR DYNAMICS
WWW.SOFTAIRDYNAMICS.IT
VUOI ESSERE SEMPRE AGGIORNATO SU EVENTI E NOVITA' DI MERCATO?
VUOI SCARICARE ARTICOLI E CONTENUTI GRATUITI?
VISITA IL NOSTRO SITO

Il cappuccio della Sumrak si riconosce per il suo taglio ampio, "sformato", atto a dissimulare la forma della testa. Si noti il passante per il cordino di regolazione (mancante nell''esemplare fotografato) e, sulle spalle, gli occhielli per il mimetismo.

Dettaglio degli occhielli per il mimetismo, mutuati dalle uniformi mimetiche tedesche.

Inserto di rete a doppio strato per la ventilazione.

PLEPA 007
› ASG
› ACCESSORI
› ABBIGLIAMENTO MILITARE
› NOLEGGIO ATTREZZATURE SOFTAIR
› RIPARAZIONI E CUSTOMIZZAZIONI
ORARI DI APERTURA:
LUNEDI' 15,00 - 19,00
DA MARTEDI' A SABATO 9,30 - 12,30 15,00 - 19,00
ALBESE CON CASSANO (CO) VIA BELLINI, 1
TEL 031/421214
CEL.333/1062603
PUOI ACQUISTARE I NOSTRI PRODOTTI ON-LINE SU: WWW.PLEPA007.COM
OPPURE SULLA NOSTRA PAGINA FACEBOOK
CLICCANDO SUL TASTO SHOP

Sopra, dettaglio della linea di cintura della mimetica, col "gonnellino" che scende ampio verso il basso. Foto a destra, il laccio di chiusura della blusa, con gli occhielli metallici tipici delle vecchie versioni in cotone. Anche questo particolare riprende i giacconi Wendetarnhemd usati dalle Waffen SS durante la seconda guerra mondiale.

Particolare della manica con la fascia elastica che stringe il polso e l'occhiello per il pollice che serve a fermare il polsino in posizione durante le azioni.

Operatori FSB (Alpha o Vympel) scendono dai mezzi blindati. A sinistra, vediamo un "iconico" Redut in korean woodland abbinato alla Sumrak e ad un elmetto Altyn.

Il pantalone (qui visto di fronte) prosegue ben oltre la caviglia, allargandosi, garantendo copertura mimetica anche alla calzatura. Talvolta, questa eccedenza di tessuto veniva inserita negli stivali, a seconda della comodità dell'operatore.

Dettaglio del pantalone vista di lato. Si notino le fasce di ritenzione all'altezza del polpaccio e il rinforzo in tessuto a doppio strato sul ginocchio.

Qui e nelle foto delle pagine successive, il nostro loadout completo.

(2002), e fu scelta anche da elementi MVD e VDV (*Vozdušno-desantnye vojska*), le forze aviotrasportate russe. La prima serie aveva colori più smorti, una base olivastra e lo schema grafico fogliato giallastro.
Nel corso del tempo, il design delll'uniforme è rimasto più o meno immutato, e le varie produzioni si distinguono principalmente per il materiale utilizzato nella sua confezione e dettagli quali occhielli e bottoni.

LA VERSIONE DA NOI UTILIZZATA

La versione coerente col nostro loadout è quella del 2003 in cotone, materiale che rappresenta l'unico, serio elemento di distinzione delle suit più vecchie rispetto a quelle della prima tornata in tessuto semisintetico. La differenza è puramente tattile: la trama è più grossa e appare più rada, mentre il semisintetico è meno ruvido e più "sottile".
Sostanzialmente, l'uniforme si compone di una giacca tipo parka con chiusura regolabile a cordino (che nelle prime versioni attraversa passanti metallici) e un cappuccio molto ampio che arriva a coprire completamente il capo scendendo ampio sulle spalle. Quest'ultimo è provvisto di un ulteriore cordino di regolazione e di una reticella mimetica a trama fitta con cui, all'occorrenza, lo si può chiudere completamente: si tratta di un vero e proprio *sniper veil* che smorza i contorni del volto ed eventualmente serve a coprire parte dell'arma. Nel nostro loadout, la reticella è stata rimossa, cosa che, nella realtà, accadeva con relativa frequenza se le esigenze operative non richiedevano una mimetizzazione marcata.
Sulle spalle, si notano diverse asole per l'inserimento di materiale di camuffamento, a rimarcare l'uso originale per cui questo indumento fu concepito.
Appare evidente l'attaccatura bassa delle maniche, sempre per spezzare la sagoma umana e permettere l'uso della suit sovrapposta ad altri indumenti (specialmente termici).
Per favorire la traspirazione, sotto le ascelle (e nel cavallo dei pantaloni) sono presenti dei doppi inserti (singoli nelle versioni più recenti) di tessuto a rete. Questa caratteristica è comune a vari tipi di uniformi russe, anche odierne.
La giacca prosegue in basso, oltre la linea della cintura, e presenta una sorta di gonnellino con due tasche.
Nelle versioni di vecchia produzione, il pantalone è dotato di occhielli per l'applicazione di eventuali bretelle e di finte tasche passanti per accedere ai pantaloni sottostanti. Questo dettaglio è peculiare delle KLMK e KZS, di produzione ben precedente, nate come sovramimetiche ma indossate "a pelle" nei mesi temperati. In particolare, la KZS ebbe fortuna come sniper suit, e per la sua particolare leggerezza e comodità venne adottata anche nel conflitto russo-afghano. Con la KZS, la Sumrak ha in comune anche l'ampiezza del cappuccio.
Da notare anche l'elastico che stringe il pantalone in prossimità del polpaccio e la frangia di tessuto che abbonda oltre la linea della caviglia, caratteristica, quest'ultima, che distingue il taglio Sumrak (almeno fino al 2015) da quello Partizan: un chiaro accorgimento per coprire il più possibile l'operatore e aumentarne il mimetismo.

(continua)